

9 settembre 2007

## **Concepito di Spirito Santo, nato da Maria vergine**

Predicazione di Salvatore Ricciardi

1.- Domenica scorsa, 1<sup>a</sup> domenica di Avvento, abbiamo riflettuto sullo **scopo** per il quale Gesù è venuto nel mondo. Lo abbiamo fatto ascoltando la sua dichiarazione “il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere servito ma per servire”. Oggi, nella 2<sup>a</sup> domenica di Avvento, riflettiamo sul **modo** in cui Gesù è venuto nel mondo, e lo facciamo riflettendo sulla dichiarazione del “Simbolo apostolico”: **Concepito di Spirito Santo, nato da Maria vergine.**

2.- Se uno ci chiedesse e se è vero che i cristiani, e anche i protestanti, credono che Gesù Cristo sia “vero Dio e vero uomo”, risponderemmo certo di sì. La formula è indubbiamente corretta dal punto di vista della dottrina, della tradizione, ed ha il vantaggio di essere condivisa da tutte le varie confessioni cristiane. Non so però se avranno la voglia di proseguire il discorso, o di lasciarci trascinare in elucubrazioni difficili, “datate” (come oggi si dice per definire qualcosa “fuori moda”), lontane dalla nostra sensibilità. Per cui, è possibile che limitiamo a confermare la formula, dietro la quale ci si trincerava, e dentro la quale non si scava più di tanto.

Eppure, questa è la nostra fede. Questo è ciò in cui crediamo. Questo è ciò che la chiesa antica ha espresso con le parole del “Credo”: “fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine”.

**Che cosa vuol dire “vero Dio”?** Vuol dire che Gesù non è stato un uomo che si è mascherato da Dio, che si è finto Dio, che si è fatto credere Dio. Vuol dire che in quell’uomo, Gesù di Nazareth, il figlio del falegname Giuseppe e della giovane Maria, si è manifestata, anzi ha preso dimora stabile e concreta la pienezza di Dio (come affermano il prologo del vangelo di Giovanni e la lettera di Paolo ai Colossesi): una pienezza che non è stata capita, anzi ha destato sorpresa, se è vero che quelli che lo sentivano parlare si chiedevano: “non è il figlio del falegname? non conosciamo i suoi fratelli e le sue sorelle? da dove gli viene tutta questa sapienza?”

**E che cosa vuol dire “vero uomo”?** Vuol dire che Gesù non è stato un dio che si è mascherato da uomo, che si è finto uomo, che si è fatto credere uomo. Vuol dire che è stato embrione e feto, che è stato partorito, allattato, che è cresciuto attraversando le crisi dell’infanzia, della pubertà e dell’adolescenza, che ha avuto necessità fisiologiche e impulsi passionali, che ha provato emozioni, sentimenti e risentimenti....

Un essere normale, dunque. Un ebreo di sesso maschile, un lontano discendente del re Davide tanto per parte di padre quanto per parte di madre, vissuto in Palestina nei primi 30 anni dell’era volgare. Un “nato di donna”, dice in modo sintetico l’apostolo Paolo.

3.- Il “Credo” dice che Gesù **nacque da Maria “vergine”.**

Vorrei lasciare da parte tutte **le contestazioni** che sono state mosse a questa affermazione, e tutti **gli argomenti a sostegno** che sono stati messi in campo. Vorrei semplicemente prendere atto di quanto dice il “Credo”, seguendo le tracce dei Vangeli di Matteo e di Luca, che abbiamo ascoltato poco fa.

Gesù nasce dunque da una vergine. Non nasce a seguito di un rapporto sessuale, e la stessa Maria, visitata dall’angelo, esprime la propria perplessità sul fatto che le cose possano andare così.

I Vangeli (e con loro il Credo) ci vogliono dire che **con Gesù comincia una nuova umanità**, che con lui ha luogo una nuova creazione (l’apostolo Paolo parla di Gesù come del secondo Adamo).

E se Gesù nasce, come chiunque, dal grembo di una donna – il che vuol dire che non si tratta di un uomo finto, di un uomo biologicamente diverso da ogni altro – nasce senza che questo grembo sia fecondato da un uomo. Nel dare il via alla nuova umanità, **Dio esclude la parte forte dell'umanità** (il maschio) **e si serve della parte debole** (la femmina). Con questo, è pronunciato implicitamente un giudizio su ogni forma di oppressione maschilista, vigente allora, e non soltanto allora. Oggi si dice: su ogni violenza di genere. Io direi: Dio leva un giudizio su ogni forma di oppressione, senza aggettivi.

La scelta di Dio è, fin dal concepimento di Gesù, una scelta di campo.

**Dio non è neutrale.** Dio sta con gli ultimi e in mezzo agli ultimi, agli emarginati, agli sconfitti, ai perdenti, a coloro a spese dei quali la società prospera, a coloro che sono oggetto di violenza. Dio sta accanto alle bambine cambogiane fatte prostituire a cinque anni, accanto al giovane iraniano impiccato perché omosessuale, accanto agli operai bruciati vivi in una fabbrica in via di chiusura ma interessata a trarre il massimo del profitto fino all'ultimo giorno di attività. Sta accanto a chiunque ci passi vicino col suo carico di bisogni e di angosce, senza che i nostri occhi siano capaci di vederlo.

4.- Il "Credo" dice che Gesù **fu "concepito di Spirito Santo"**.

Questo dice la nostra confessione di fede. Questo affermano, con ammirevole delicatezza, i vangeli di Matteo e di Luca che abbiamo ascoltato.

Che cosa vuol dire?

Prima di tutto, che cosa **non** vuol dire? Certo, non vuol dire e non vuol far pensare neppure lontanamente a una sorta di unione fra lo Spirito e Maria. Gesù non è un personaggio mitologico, e l'essere concepito di Spirito Santo non toglie assolutamente nulla alla sua carnalità.

Anche "concepito di Spirito Santo" vuol dire che **con Gesù il Signore dà il via ad una nuova umanità**, nella quale il suo Spirito possa davvero essere ricevuto, accolto, e possa abitare. Se ci pensiamo bene, tutta la vita di Gesù, dall'inizio alla fine, è accompagnata dalla presenza e dall'opera dello Spirito. Lo Spirito lo genera, lo Spirito scende su di lui al battesimo, lo Spirito lo sospinge nel deserto perché affronti faccia a faccia la tentazione, lo Spirito lo riempie di allegrezza quando osserva che "i bambini capiscono le rivelazioni di Dio", lo Spirito Gesù rimette nelle mani del Padre quando spira sulla croce. Quando diciamo che Gesù è il "Cristo", diciamo semplicemente Gesù che è l'"unto dallo Spirito", e che lo Spirito è con lui in modo unico e costante.

"Concepito di Spirito Santo" indica che **Gesù nasce per volontà di Dio**, come Isacco nasce dai vecchi Abramo e Sara, come Samuele nasce dalla sterile Anna, come Giovanni nasce dalla sterile Elisabetta, perché "nulla è impossibile a Dio" e nessuna delle sue promesse è dimenticata. Gesù è figlio di Dio non come lo siamo tutti, ma in un modo del tutto unico e particolare, in un modo irripetibile. Però proprio il fatto che nasca, e che nasca "uno di noi", che si faccia nostro fratello, ci permette di rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre". E proprio il fatto che nasca per volontà di Dio, che sia concepito di Spirito Santo, e che sotto la guida dello Spirito compia fino in fondo la volontà di Dio senza scostarsene un istante, fa di lui un uomo nel senso più vero e profondo del termine; e ha ragione Pilato di mostrarlo alla folla, flagellato e sanguinante, presentandolo con le parole "Ecco l'uomo!"

Noi dunque crediamo in Gesù Cristo, il Figlio unigenito, il Signore, il concepito di Spirito santo, il nato da Maria vergine.

5.- Molti decenni fa un filosofo italiano insegnava che **"non possiamo non dirci cristiani"**, e voleva affermare che anche quelli che non credono in niente sono cristiani, lo vogliono o no, perché sono cresciuti e vivono immersi in una civiltà intrisa di cristianesimo, in una civiltà segnata dalla tradizione cristiana, i cui simboli hanno

assunto un valore universale e universalmente accettabile. Quella filosofia sta dietro, fra l'altro, ai crocifissi che arredano, appunto come **simbolo culturale e identitario**, la aule delle scuole pubbliche e quelle degli uffici, con tutti i problemi e con tutte le polemiche che questo ha generato e continua a generare....

Oggi circolano filosofi che sostengono esattamente il contrario, e affermano: “non possiamo dirci cristiani – e meno che mai cattolici” (ma questo è un corollario di secondaria importanza). Secondo questi liberi pensatori – che, come diceva uno dei miei maestri della facoltà di teologia, non sono né liberi né pensatori, la ragione umana deve affrettarsi a mettere Dio in soffitta, a far piazza pulita di pregiudizi religiosi improponibili, insostenibili, improduttivi.... e si va anche facendo strada prepotentemente una scuola “teologica” che dichiara inaccettabile il canone del Nuovo Testamento, improponibile per l'uomo di oggi il messaggio di un Dio che si fa carne.

Fratelli e sorelle, la chiesa, nella sua storia, ne ha viste (e ne ha affrontate e superate) di peggio. Io mi auguro e vi auguro che, nella confusione mentale che sembra caratterizzare il nostro tempo, noi sappiamo **continuare con fermezza ad essere quello che siamo**, senza con questo fornire e supporto a un signore che non perde occasione di condannare il moderno relativismo. Confessare la propria fede significa anche avere il coraggio di metterla in discussione, perché nessuno possiede la verità. Confessare la nostra fede significa – per dirla con la 1ª lettera di Pietro – “rendere conto della speranza che è in noi”. Ma significa farlo – cito sempre la lettera – “con umiltà e con rispetto, e avendo la coscienza pulita” di chi vive in maniera coerente con quello che confessa.